

07087

TRIBUNALE DI PALERMO  
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 12 OTTOBRE 1992

=====

PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI

=====

Bobina n.3

TRASCRIZIONE UDIENZA

=====

CORTE DI ASSISE DI

Depositato in Cancelleria oggi .....

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

PALERMO  
15 OTT. 1992

Perito:  
Lo Verde Vincenza  
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

Avv. RESTIVO: Se il difensore scelto è stato, devo usare un termine... se l'onorario è stato corrisposto dal comitato antimafia al difensore oppure dal Pellegriti?

MANCUSO: No, da noi no. Assolutamente!

PRESIDENTE: Cominciamo con il dire... un avvocato già l'avete scelto...

MANCUSO: L'avvocato Enzo Guarnera di Catania. Il quale accettò di difendere, poi ebbe, per quanto riguarda...

PRESIDENTE: Ma non avete...

MANCUSO: Per quanto riguarda gli emolumenti non so in che forma... Noi siamo una associazione che viviamo di contributi volontari.

PRESIDENTE: Sì, va bene... ma poi... era più che altro una annotazione polemica, la sua avvocato.

Avv. RESTIVO: No, no. Presidente non è polemica.

PRESIDENTE: E perchè...

Avv. RESTIVO: No Presidente desidero sapere...

perchè qui mi trovo di fronte ad  
difensore, nominato da un comitato  
il quale partecipa a tutti gli  
interrogatori, evidentemente...

MANCUSO: Non nominato.

PRESIDENTE: Non nominato, glielo ha suggerito.

MANCUSO: Non abbiamo il potere.

Avv. RESTIVO: Certo scelto, per ... cioè indicato  
ho usato un termine...

MANCUSO: Avvocato scusi, il difensore...  
mi consenta... non è che viene  
scelto, il difensore accetta  
eventualmente la difesa. Per quelli  
che sono i contatti, i rapporti che  
si possono avere nella spiegazione  
del compito che deve svolgere...

PRESIDENTE: Cerchiamo di attenerci ai fatti.

Avv. RESTIVO: Sì Presidente allora andiamo  
all'essenziale e quindi concludiamo  
sul punto. Ha avuto occasioni poi di  
parlare con il difensore di questo  
imputato, degli atteggiamenti che

avrebbe seguito l'imputato successivamente a questo incontro e successivamente alle lettere? Perché leggo nella dichiarazione del Mancuso vero è che dopo il convegno il Pellegriti mi ha scritto alcune volte ed io gli ho risposto. Il contenuto di tali missive così come il contenuto del nostro colloquio diretto, verteva sempre sulla sua necessità di avere un difensore. Perché pare che fosse l'idea fissa di Pellegriti, il quale addirittura aveva rifiutato di avere i difensori prima, poi improvvisamente si sveglia e dice: devo avere un difensore. E di questo suo anelito di questo suo bisogno, evidentemente trova la corrispondenza e si rivolge al teste. Anzi dico meglio: di tale necessità parlammo solo durante il convegno di Alessandria,



mentre nelle successive missive, il Pellegriti mi parlò soltanto della sua volontà di riscatto, e del suo desiderio di vivere in una Sicilia ove non vi fossero più poteri criminali. Adesso vedremo le lettere. Quindi desidero sapere:... ecco perchè avevo bisogno di riferire questa circostanza... ebbe altri colloqui con il difensore il teste? Cioè con il difensore che aveva indicato.

PRESIDENTE: Lei ci parlò direttamente con l'avvocato Guarneri?

MANCUSO: L'avvocato Enzo Guarnera l'ho contattato direttamente, è chiaro che... Quindi gli ho telefonato, gli ho detto: avvocato ... Però poi siamo entrati in rapporti di amicizia, perchè l'avvocato Enzo Guarnera in questo momento è...

PRESIDENTE: Dopo che l'avvocato accettò

l'incarico, lei ha avuto occasione di parlarci ancora?

MANCUSO: Presidente l'avvocato fa parte del mio stesso movimento perchè dopo... dopo nel tempo, l'avvocato Guarnera è stato eletto deputato regionale della Rete, quindi figuriamoci quanti rapporti, insomma ci intercorrono tra me e l'avvocato Guarnera... e tutto il resto del movimento..

PRESIDENTE: NO. In merito alla posizione Pellegriti, se ha avuto occasione di parlargli ecco.

MANCUSO: La posizione Pellegriti è nota, era abbastanza palese che non so cosa l'avvocato cosa avesse dovuto svelarmi in relazione insomma a fatti non conosciuti dal...

PRESIDENTE: Cioè ci ha parlato ecco.

Avv. RESTIVO: Ho capito. Di solito si dice: segreto di pulcinella. Tutti lo

sapevano tranne che i giudici istruttori del desiderio di Pellegriti di questo anelito. Ho capito Presidente. Allora desidero fare una contestazione. Mi trovo di fronte a delle lettere anzitutto, ne ha lettere successive mandate delle quali ha parlato tanto il teste, quanto l'imputato Pellegriti. Ci sono al coordinamento? Perché non sono state presentate al Giudice Istruttore? Sarebbe stato necessario.

PRESIDENTE: Altre lettere c'è n'è?

MANCUSO: Prego?

PRESIDENTE: Desidera sapere il difensore di parte civile...

MANCUSO: Ritengo di no. Ritengo di no. Ma poi non so quale che fosse l'obbligo di presentare al Giudice Istruttore.

Avv. RESTIVO: No, l'obbligo c'era perchè il giudice ha chiesto che nella qualità

di ufficiale di polizia giudiziari, presentasse tutte le lettere, quindi se le lettere c'erano o ci sono, c'è l'obbligo... c'era e c'è e ci sarà...

MANCUSO: Assolutamente no.

Avv. RESTIVO: L'obbligo di metterle a disposizione delle autorità giudiziaria.

GIUDICE A LATERE: Avvocato Restivo nella dichiarazione che io ho appena letto al teste, il teste ha dichiarato che alcune lettere lui non le ha mai lette, altre le hanno cestinato, sicuramente, e quelle che aveva erano queste. Che poi ne possa avere letto o non letto, ma comunque siano pervenute è un fatto che credo risulterà sempre non provabile.

Avv. RESTIVO: Ho capito.

MANCUSO: E poi sono state consegnate a richieste del Giudice Istruttore, quindi non... non c'è stata nessuna



riluttanza a consegnarle.

PRESIDENTE: Andiamo avanti.

Avv. RESTIVO: Presidente poichè attraverso la corrispondenza, parliamo sempre prima dell'incontro di Alessandria, fra il teste e il relatore, troviamo delle lettere nella quali così si legge... per esempio leggo quella del 18.02.. alla quale ha fatto riferimento il Giudice a Latere... "Ho ricevuto con molto piacere la sua lettera..." questa è la lettera che manda Pellegriti... "che mi ha dato anche motivo di riflessione..." Quindi sembra che sulle lettere del teste il Pellegriti rifletta... "...sono perfettamente d'accordo con lei.." non ce l'abbiamo questa lettera, diversamente faremmo riferimento... "riguardo a quello che lei ha riferito una lacuna del pentitismo. In effetti è anche

ingiusto che le varie confessioni di dissociati tengano fuori i nomi di politici collusi" ...poichè qui ci stiamo occupando di stabilire se questi politici dovevano entrare, se sono entrati spontaneamente, se sono entrati in quanto rispondenti i nomi ad una situazione reale vissuta, oppure in quanto suggeriti, ecco perchè a questo punto ho bisogno di continuare a leggere... "ed in più l'impunità del livello alto della mafia, impedisce di decollare alla società civile. Non voglio entrare in questa sede a raccontarle tanti fatti e circostanze ma le pongo a mia volta una domanda: è davvero convinto che i pentiti tacciano su certi nomi e certe circostanze di loro iniziativa?" Ed infatti successivamente i pentiti hanno smentito quella che poteva essere un

esatto criterio, una inesatta valutazione da parte del teste. Allora sul punto, poichè ho le lettere inviate dal teste, nella qualità di Presidente del coordinamento e nel corso delle quali si legge in quella del 10.02: dunque... etc... etc... " da chi si dissocia da forme di criminalità nel chiarire i rapporti, poteri criminali e politica che sono lapalissiani, questo non onde permettere al pentito di fare il salto di qualità che è cosa meschina ma per produrre adeguata chiarezza in una manifestazione che è quella mafiosa la quale è delinquenziale, ma opera di simbiosi con ben altro." Nella lettera successiva del 10.03, mandata sempre dal coordinamento a firma Carmine Mancuso io leggo: " mi lascia inquieto e perplessa il

M

concetto che lei espone circa il condizionamento nel riferire fatti e circostanze che interessano le compromissioni della criminalità mafiosa con certi politici" Ecco perchè... poichè purtroppo queste lettere non le abbiamo Presidente, e quindi dobbiamo ricavare attraverso qualche battuta o attraverso qualche risposta, dobbiamo ricavare la domanda che è stata rivolta o dall'uno o dall'altro dei due interessati all'epistolario. "Mi lascia comunque perplesso il concetto che lei mi espone circa il condizionamento." "Volentieri apprenderei..." questo è il coordinamento che scrive... "qual'è il groviglio e chi si oppone subdolamente affinchè si faccia vera luce sui fatti che se svelati renderebbero giustizia a tantissimi

innocenti vittime." Poichè il teste è un ufficiale, era allora un ufficiale di P.S., allora mi devo occupare e preoccupare tant'è che il G.I. ha posto la domanda: "ma lei nella qualità di ufficiale di P.S. aveva l'obbligo di scrivere delle relazioni di servizio per quanto apprendeva, così come d'altro canto avrebbe dovuto avere una particolare cautela proprio nella qualità di sottoufficiale di P.S., una particolare cautela nel contattare e nello scrivere a pentiti quali sono particolarmente, o meglio relatori, i quali sono particolarmente sensibili a certe forme di pentimento dirette in determinate direzioni" Ad un certo punto si legge: "...ecco perchè ritengo che se il suo pentimento è reale, lei deve andare fino in fondo per

riscattare un passato non degno. La giustizia non è fatta di vendette o pietà, ma è una condizione in cui ciascuno è garantista anche se prevede il diritto a chi disprezza il diritto. Peggio ancora se ha una carica istituzionale. Non è degno di vivere in un consorzio umano. Conscio che lei condividerà tali sentimenti, spero di risentirla presto." Ed infine... alla fine una lettera sempre a firma del teste, nella quale si dice: "ho ricevuto la sua ultima lettera con l'invito etc... etc... e conclude... solo il pentitismo quello sincero ha portato squarci, ma ecco il punto... dallo squarcio, dal varco passiamo finalmente agli orizzonti allargati" E l'orizzonte a quanto pare si apre per il Pellegriti il quale poi rende quelle nuove dichiarazioni. Sul



punto desidero sapere: ad  
Alessandria quali rapporti ha avuto  
in mezzo a quelle 200 persone in  
quel carcere aperto dove c'erano i  
pentiti in assemblea, e sindaci,  
prefetti questori, uomini politici  
etc. etc. quali rapporti, dove ha  
visto il Pellegriti? Perché non l'ho  
capito.

PRESIDENTE: MI pare che abbia risposto. Ha  
detto che l'ha avvicinato per due  
minuti sempre in mezzo agli altri...

Avv. RESTIVO: Presidente mi scusi, poiché erano  
detenuti, non credo che il detenuto  
si potesse confondere con il  
questore, oppure con il prefetto...  
ha avvicinato, cioè vi era un  
reparto dove venivano tenuti,  
lontani oppure sedevano in mezzo  
alle signore, o comunque  
partecipavano a questo convegno in  
una particolare veste o in una

particolare situazione di vantaggio? Questo desidero sapere. Poichè io non c'ero... se il teste ci dice qual'era la atmosfera ed in che occasione proprio... descrivendoci le circostanze in che occasione parlò con il pentito Pellegriti.

PRESIDENTE: Risponda.

MANCUSO: Era un corridoio abbastanza grande con delle sedie... come è normale insomma... atmosfera in tutti... in tutti i convegni di qualsiasi livello, e di qualsiasi tipo. Per cui i pentiti erano tenuti liberi, messi dietro il tavolo per relazionare. Dopodichè ciascuno di noi che prendeva la parola si avvicendavano dove c'era il microfono e quindi si tornava a sedere... si commentava con i vicini di posto. Anzi è stata anche offerta... è stato anche offerto un



rinfresco. Al quale tutti hanno partecipato alla stanza adiacente. C'erano gli agenti di custodia che erano inseriti in mezzo al pubblico, c'erano suppongo agenti di polizia e carabinieri e forse anche agenti dell'alto commissario. E probabile che ci fossero anche agenti dei servizi segreti insomma... almeno così si ventilava. Eravamo a contatto di braccia, a contatto di gomito uno con l'altro. Come ambiente era piuttosto piccolo, rispetto al numero di persone che poi si riversò. Con una variata presenza di stampa. Una immensa presenza di stampa.

PRESIDENTE: Prego.

MANCUSO: E poi i nomi sono tutti trascritti nel... perchè per entrare in quel caso abbiamo..

Avv. RESTIVO: Conferma la circostanza che era

presente... poichè è smentito dal Pellegriti sul punto, allora desidero sapere se è l'uno o l'altro a dire la verità. Conferma la circostanza che quando parlò al Pellegriti era presente non so quale altra persona?

PRESIDENTE: Avvocato Restivo parli nel microfono. Ripeta la domanda.

Avv. RESTIVO: Dicevo Presidente quando il teste si è incontrato, o ha parlato Pellegriti, dice: abbiamo parlato di... a lungo di genericamente e usa un termine.... adesso non ha importanza trovarlo, abbiamo parlato... dunque su argomenti generali e generici etc... etc... e poi però il Pellegriti dice: a domanda specifica... In effetti ripensandoci meglio, nelle lettere scritte al Mancuso non parlai soltanto della mia necessità di

trovarmi un difensore di fiducia, ma feci riferimento anche a questi argomenti. Ed erano proprio gli argomenti relativi alla situazione pentitismo, ai ritorni, etc. etc., Allora desidero sapere: era presente altra teste... una giornalista nella specie, oppure come dice il Pellegriti non era presente nessuno e siamo stati noi due a parlare... io ed il Presidente del comitato antimafia?

MANCUSO:

L'ambiente gliel'ho detto avvocato, era quello che era... un ambiente piuttosto piccolo a contenere questa grande miriade di persone. Per altro la dottoressa Lo Canto era di solito sempre accanto a me, anche il giornalista Ruotolo, che erano quelli molto più vicini, quelli con i quali quasi dividevamo il respiro. Poi... c'era tutta una marea di



persone a vario titolo... a vario titolo. Per altro ancora diversi agenti di custodia mi stavano anche accanto per motivi di sicurezza, quindi si figuri.

Avv. RESTIVO: Ho capito.

MANCUSO: C'erano 4 o 5 agenti di custodia che mi stavano... perchè ero già ero già sottoposto a misure di sicurezza per quanto riguarda la tutela personale già fin da allora. Quindi!

PRESIDENTE: Misura di protezione chiamiamola...

MANCUSO: Sì di protezione.

PRESIDENTE: Perchè la misura di sicurezza è un'altra cosa.

MANCUSO: Perdoni... insomma c'è il lapsus... no, no, per carità si figuri... non è... pensiero incondizionato.

Avv. RESTIVO: Io dico sempre: ho capito...! Per la verità oggi non ho capito.

MANCUSO: Io non ho per carità, la presunzione di farle capire...

Avv. RESTIVO: Ma non sul punto per l'amor di Dio!  
Sto parlando adesso del contrasto  
fra le dichiarazioni del teste e le  
dichiarazioni dell'imputato.

MANCUSO: Scriva al direttore, si faccia  
spiegare meglio.

Avv. RESTIVO: Desidero ancora sapere una  
circostanza Presidente. Il teste  
nella qualità di Presidente etc...  
era in contatto con il dottor  
Murgolo della DIGOS? Murgolo è il  
tred-union Pellegriti, P.M. di  
Bologna etc... Izzo, tutto quel giro  
che abbiamo appreso dalla  
istruzione.

MANCUSO: Di quale ufficio DIGOS avvocato  
scusi?

Avv. RESTIVO: Va bene. Facciamo...

MANCUSO: Non lo so... io non ricordo il  
cognome... in quale ufficio presta  
servizio il dottore Murgolo.

Avv. RESTIVO: Era un questore... o vice questore

credo... dottore Murgolo... vice  
dirigente della DIGOS.

MANCUSO: Di quale questura? Di quale DIGOS?

Avv. RESTIVO: A questo non lo so.

PUBBLICO MINISTERO: Bologna.

MANCUSO: Bologna! Insomma... ritengo di no.  
Non l'ho conosciuto.

Avv. RESTIVO: Va bene. Presidente...

PRESIDENTE: Domande?

Avv. RESTIVO: Non ci ricaviamo altro.

AVVOCATO: Presidente,... Dell'Aia  
dell'avvocatura dello Stato, Parte  
Civile per l'omicidio del Presidente  
Piersanti Mattarella, nell'interesse  
della Presidenza della Regione  
Siciliana. Tengo a fare queste  
precisazioni perchè ovviamente la  
problematica relativa alla  
imputazione di calunnia non ci  
coinvolge se non indirettamente, ed  
è questo il punto che realmente mi  
interessa per chiedere al teste

esclusivamente un chiarimento. Il 28.05 vengono rese le dichiarazioni di De Santis, il 04.06 il teste viene interrogato, il 07.06 si celebra il ben noto confronto. Il 16.06 perviene al coordinamento antimafia una lettera firmata da Angelo Izzo, sul cui contenuto non mi soffermo. Una lettera di solidarietà. A questo punto vorrei sapere dal senatore Mancuso... Conosceva Angelo Izzo? Come spiega l'invio di questa lettera? E terzo punto come mai mentre per le altre lettere ha richiesto che fosse il G.I. a sollecitargli la produzione, questa l'ha..

MANCUSO: A sollecitare... scusi...

AVVOCATO: Questa l'ha inviata...

MANCUSO: Scusi non ho sentito... ha sollecitare?

AVVOCATO: La produzione... questa l'ha

immediatamente inviata al Questore di Palermo in data 18.06.90. Grazie.

PRESIDENTE: Risponda.

MANCUSO: Angelo Izzo era presente al convegno, quindi... fisicamente ci siamo visti. Per altro poi, dopo la sollecitazione del G.I. di far pervenire tutte le lettere non avendo un rapporto diretto con il G.I. perchè in quel giorno penso ero forse impedito per motivi di servizio, la consegnai al questore affinché la facesse pervenire e poi... alle autorità competenti. Il Questore era il mio superiore gerarchico... aveva l'obbligo o quanto meno insomma aveva la discrezione di farla arrivare e quindi se l'ha fatta arrivare, vuol dire che ha ottemperato insomma ai suoi obblighi.

AVVOCATO: Mi scusi! Io sono d'accordo che



nella sua qualità avesse l'obbligo, ma perchè non l'ha fatto per le altre lettere? Questo è il punto. Perchè questa e non le altre?

MANCUSO:

Quando... scusi... scusi... Quando il G.I. mi sollecitò a produrre le lettere... ed allora io gli produssi quelle di cui ero in possesso... le successive che pervennero... che pervennero, quel giorno specifico sarà stato perchè magari... adesso non ricordo bene avevo altri impegni, la diedi al questore affinché il questore valutasse l'opportunità di farla pervenire a chi di competenza. O io o il questore penso che sia la stessa cosa no?

AVVOCATO:

Si. Ma perchè non ha consegnato anche le altre scusi?

MANCUSO:

Ma perchè il G.I. non me le aveva chieste scusi. dal momento in cui...

AVVOCATO: Come non glielo aveva chieste mi scusi... il G.I. le ha chieste le lettere relative a Pellegriti...

MANCUSO: Si.

AVVOCATO: Io sto parlando di una lettera di Izzo che è una cosa completamente diversa.

MANCUSO: Che pervenne successivamente.

AVVOCATO: No. Intervenuta la lettera successivamente. Ma prodotta precedentemente. Questo è il punto.

MANCUSO: Però?

AVVOCATO: Inserita precedentemente agli atti del processo. Il 18.06.90 cioè immediatamente dopo pervenuta questa lettera, viene mandata al Questore di Palermo.

MANCUSO: Si.

AVVOCATO: Le lettere di Izzo vengono prodotte dopo che viene fatta apposita sollecitazione da parte del G.I.... chiedo scusa di Pellegriti. E'

questo quello che volevo sapere...

MANCUSO: E quindi le avevo date al Questore affinché il Questore poi le valuti eh... le consegna a chi di dovere.

AVVOCATO: Continuo a non capire... sarà evidentemente un mio limite. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene. Ci sono domande altre? Può andare.

MANCUSO: Grazie.

Segretario: Padre Pintacuda.

PRESIDENTE: Prego. Un momento. (Legge la formula di giuramento) Dica lo giuro.

PINTACUDA: Lo giuro.

PRESIDENTE: Può prendere posto grazie.

Segretario: Dica il suo nome al microfono per favore.

PINTACUDA: Pintacuda Ennio, nato a Prizzi il 09.03.1933.

PRESIDENTE: Lei è stato sentito dal G.I. al quale ha prodotto anche un appunto contenente alcune sue considerazioni sul delitto Mattarella. La

deposizione ora gliela leggeremo, lei ci dirà se la conferma o se ha da fare delle modificazioni.

GIUDICE A LATERE: E' stato sentito il 04.06.90.  
(Legge dichiarazioni rese al G.I. dal teste Padre Pintacuda, al Giudice istruttore in data 04.05.90)

PRESIDENTE: Conferma queste dichiarazioni?

PINTACUDA: Confermo del tutto.

PRESIDENTE: Il foglio no. Perchè il G.I. lo ha accettato ma sono considerazioni personali del teste. Domande?

PUBBLICO MINISTERO: Una sola. A proposito della posizione del dottor De Santis lei visto e lo abbiamo anche letto, che si cerca di stabilire quando si sia venuto a sapere che l'imputato Pellegriti, imputato di calunnia, sarebbe ritornato sul tema mafia e politica, dopo avere reso delle accuse che lei ben conosce nei confronti dell'onorevole Lima ed

altri, poi le aveva ritrattate dopodichè c'è un lungo periodo di silenzio dell'istruttoria, finalmente il 17.05.... dico questo per agevolare il ricordo di tutti... il 17.05 c'è un viaggio in aereo fra lei, l'attuale Senatore Mancuso, il Professore Orlando ed il De Santis a Roma per una partecipazione ad una trasmissione televisiva, il 22.05 esce su "Repubblica" un articolo che riporta l'intervento del De Santis la sera prima ad un convegno a Palermo in cui si preannunzia il ritorno del Pellegriti con dichiarazioni su mafia e politica. Successivo ancora è un articolo del settimanale "L'Espresso" che contiene un'intervista di De Santis. Credo che siano fatti pacifici e contestabili, li ho ricordati per memoria di tutti. Le

volevo chiedere questo: lei di questa possibilità che il Pellegriti tornasse a rendere dichiarazioni che poi in realtà non saranno dichiarazioni giudiziali, saranno prima dichiarazioni alla stampa con intervista e poi giudiziali sul tema mafia e politica, è venuto a sapere solo dall'articolo di "Repubblica" o prima ne aveva avuto notizia da altre fonti?

PINTACUDA:

Come ho avuto modo di dire risulta un pò dal verbale, quello era il periodo di Pellegriti come pentiti, della lunga sequela dei vari presunti pentiti c'è stato sempre qualcuno che è stato un pò più alla notorietà della stampa. Si parlava molto allora di Pellegriti, ma in merito a questa specifica situazione che lei indica, ecco io come ho detto, non ricordo che abbia avuto

notizia specifica io.

PUBBLICO MINISTERO: Grazie.

Avv. CRESCIMANNO: Francesco Crescimanno, parte civile Mattarella. Presidente rimanendo sul punto, il teste De Santis in sede di confronto con l'odierno senatore Mancuso ed oggi innanzi a questa Corte, non confermando di avere avuto notizia diretta dal Padre Ennio Pintacuda, dall'Onorevole Leo Luca Orlando, e dal Senatore Mancuso della volontà di Pellegriti di ritornare sull'argomento omicidio Mattarella, ha tuttavia, anche oggi, ribadito che era un argomento di generale conversazione, almeno così apprendiamo, noi marginali non abbiamo partecipato a queste generali conversazioni, e comunque di averne parlato anche con l'Onorevole Orlando, con il Padre

Pintacuda, con il Senatore Mancuso. Padre Pintacuda viceversa oggi ci conferma la dichiarazione in cui esclude di aver parlato egli con il De Santis o che altri in sua presenza gliene ebbero a parlargli. Sono questi i termini o sono quelli riferiti dal De Santis?

PRESIDENTE: Prego.

PINTACUDA: Ma io non ho affermato che non abbia parlato con il DE Santis, occasionalmente in quel viaggio anche perchè siamo stati insieme poi alla trasmissione "Samarcanda" subito dopo il delitto Bonsignore. Per cui era un contesto quello di enorme preoccupazione, pertanto qualunque segnale venisse, e soprattutto da presunti pentiti era oggetto di conversazione così come lo era in tutti i posti. Per cui ammetto che ho parlato con De



Santis, non eravamo vicini in aereo, accanto nello stesso posto, ma siamo stati insieme in attesa della trasmissione. Ma escludo che specificamente in merito a dichiarazioni che avrebbe fatto Pellegriti o altri io abbia ascoltato alcunchè dal De Santis.

Avv. CRESCIMANNO: Va bene Presidente ne prendiamo atto. Un'ultima domanda Presidente. I due anni e qualcosa trascorsi dalla deposizione del Padre Ennio Pintacuda innanzi al G.I., sono serviti e ce lo augureremmo tutti non solo per il Padre Pintacuda, ma per chiunque altro viene qui a deporre, a far riaffiorare alla mente qualche particolare, qualche circostanza, qualche indicazione, dei rapporti avuti con il Presidente Mattarella, che possa oggi servire a questa Corte? Ci ha detto che a



quella data... e non abbiamo nessun  
motivo di dubitare nessuna  
indicazione precisa poteva fornire.  
Per caso successivamente è emerso  
qualcosa che oggi potrebbe essere  
utile? Grazie.

PINTACUDA: Intanto la lettura della sentenza  
istruttoria mi conferma che il  
contesto poi...

Fine nastro registrato.

*U. Verze*